

Scrivere una **lettera** al tempo degli **sms**

Chissà cosa penserebbero le galline, se sapessero di essere accusate di "brutta scrittura". Eppure, quella della scrittura a "zampe di gallina" è un'idea ben presente nell'immaginario collettivo. Come pure la scrittura "da medico". Passano gli anni, le mode, e le stagioni, ma si sa, i medici continuano ad avere una scrittura incomprensibile. Luoghi comuni? In parte. Ma chi di noi non ha avuto l'esperienza, poco piacevole, di non riuscire a decifrare una prescrizione, o il nome di un medicinale in una ricetta. Per analogia, dovremmo pensare che i farmacisti siano dei grandi esperti di

La scrittura a mano ha con sé molto altro, oltre alle parole

scritture, perché, non si sa come, loro riescono a decifrarle tutte. Chissà se è anche per questo motivo che, negli ultimi tempi, molti medici scrivono le loro diagnosi, e le loro prescrizioni, con il computer. Certo, l'avvento delle tecnologie digitali ha cambiato molte abitudini. Ed in qualche modo, anche lo scrivere. O meglio, la nostra abitudine a scrivere. Così, i fogli di carta da lettera, con quella bella

carta patinata e piacevole al tatto, sono finiti nel cassetto, sostituiti da stringati messaggi via cellulare, o da lunghissime e-mail. In fondo, cosa cambia? I pregi della comunicazione digitale sono molti, velocità, tempismo, economicità. Io scrivo adesso in Italia, e tu leggi tra due minuti, lì, all'altro capo del mondo. Eppure... Eppure una giovane donna che aveva scritto, anzi, "manoscritto", una bella lettera al suo giovane marito, era rimasta atterrita quando lui, anziché armarsi di carta e penna, aveva deciso di risponderle via e-mail. Sì, le parole erano belle. Ma il mezzo, impersonale e freddo. La scrittura a mano ha con sé molto altro, oltre alle parole. Il desiderio di contatto, il coraggio di mostrarsi, di mettersi in gioco. Ma anche il gusto di riflettere, scrivere, gettare via, e riscrivere, fino a che la forma delle parole non ci sembri esprimere il nostro vero pensiero, e le parole, una per una, il nostro sentimento.

"Tvtb" scritto in un SMS non ha lo stesso calore di un "ti voglio tanto bene" scritto su un biglietto, che accompagna, magari, un bel mazzo di fiori... Proviamo a dirlo all'adolescente che, dopo aver ricevuto questo criptico messaggio, sente il cuore

batterle all'impazzata in petto. Per lei, quel piccolo messaggio vale quanto, e forse più, del nostro biglietto con il mazzo di fiori. Scrivono ancora a mano, i giovani? Scrivono. Solo perché devono farlo. Quindi, a scuola. All'università. Al lavoro. Così si scopre – notizia recente – che i giovani “non sanno più scrivere”. Per quello che riguarda la forma, la struttura, la grammatica, se la scuola è il luogo deputato all'insegnamento della lingua italiana, scritta e parlata, dobbiamo pensare che qualcosa si è incrinato. Che forse, tra le tante nuove materie, ci stiamo dimenticando di quelle fondamentali. Perché saper scrivere è importante. Come sapersi presentare in un colloquio di lavoro. Al colloquio di lavoro non si arriva, se il curriculum non ha parlato bene di noi. Un curriculum scritto a mano, disordinato, poco comprensibile, non invita alla lettura. Come il vecchio tema di italiano scritto in modo illeggibile non predisponeva l'insegnante al meglio. Ma il “non saper scrivere” è un problema più grande. Non solo nella forma, nella sintassi, nella struttura. Ma nella grafia stessa. Scritture indecifrabili, che quasi fanno rimpiangere le vecchie “zampe di gallina”. Sembrano scomparire i margini, le righe, l'ordine e le proporzioni. L'avvento di una nuova tappa evolutiva? Purtroppo no. Come ben insegna la grafologia, il modo di scrivere è rivelatore del modo di essere. In quest'ottica, la scrittura dei giovani può essere vista come una cartina di tornasole dei tempi in cui viviamo. Globalizzazione, digitalizzazione, informazione portata all'estremo, mancanza di punti di riferimento, dove quelli tradizionali scompaiono, ma i nuovi non arrivano altrettanto velocemente. Preoccupiamoci, allora, di capire perché una scrittura è incompre-

sibile. Accertiamoci che non nasconda paura, timore o diffidenza. Che ci sia il coraggio di essere se stessi, affrontare il mondo e le sfide. Come il foglio bianco su cui scrivere, e lasciare una traccia di sé. Se la scrittura non è segno di disagio e difficoltà, allora, armiamoci semplicemente di pazienza per imparare a leggere anche le scritture meno chiare. Perché quello della “bella scrittura” è un mito da



Ogni scrittura ha in sé la bellezza della personalità che la crea: non esistono brutte scritture

sfatare. Non confondiamo la calligrafia, “l'arte di tracciare la scrittura in forma elegante e regolare”, con la grafia, ovvero, con la scrittura spontanea e personale, espressione del singolo individuo. Non esiste la bella scrittura in senso assoluto: la calligrafia insegnava a scrivere imitando dei modelli, e reprimeva la libertà individuale. Non per nulla, le grafie troppo uguali, troppo rigide, troppo identiche a se stesse, non sono favorevoli ad una positiva evoluzione personale. Non esistono grafie belle, o brutte. Ogni scrittura ha in sé la bellezza della personalità che la crea. E vi sono “brutte” scritture che rivelano persone splendide. Perché le “brutte” scritture non esistono. Perciò, coraggio. Diamo ai giovani una buona preparazione culturale, perché se non sanno scrivere in italiano, dipende da noi. Aiutiamoli a non perdere il contatto con il “local” nell'era del “global”. E lasciamo che ognuno scriva come più gli pare, libero di essere come è. 